

«Quel metro al risveglio»

Sara Bertelà da martedì sarà al Carignano con «Una specie di Alaska»
«Lo spettacolo era nato per portare il pubblico molto vicino agli attori»

Deborah si «addormenta» all'età di 15 anni e si «sveglia» 29 anni dopo. In quel periodo c'è tutto: la vita, le relazioni, gli anni sfuggiti e il suo cervello che ha continuato a funzionare. Si trovava, però, da tutt'altra parte, in *Una specie di Alaska*. È questo il titolo dello spettacolo di Harold Pinter, portato in scena dalla regia di **Valerio Binasco** per *Summer Plays*, stagione estiva di Teatro Stabile e Fondazione Tpe. L'opera sarà al **Teatro Carignano** da martedì a domenica (alle 21), coprodotta da Stabile e Tpe, con Sara Bertelà nei panni della protagonista. Sul palco, si alterneranno anche Orietta Notari e Nicola Pannelli (le scene sono di Jacopo Valsania e i costumi di Sandra Cardini).

«L'apertura degli occhi di Deborah — spiega Sara Bertelà — corrisponde al risveglio per se stessa e per il pubblico, che è testimone di un accadimento». Un evento che pone subito una serie di domande: come si sente lei? Che cosa è successo in tutto questo tempo? La storia scritta da Pinter nel 1982 si ispira a *Risvegli* di Oliver Sacks, neurologo e divulgatore inglese che nel proprio libro, uscito nel 1973, racconta le storie dei malati di encefalite letargica. Il testo di *A Kind of Alaska*, poi, fu portato al cinema nel 1990 da Penny Marshall, con Robin Williams nei panni del medico e Robert De Niro a interpretare uno dei pazienti.



Sul palcoscenico Sara Bertelà nei panni di Deborah, con Nicola Pannelli (foto delle prove di Luigi De Palma)

«Questa nostra “specie di Alaska” — prosegue Sara Bertelà — è arrivata a ondate nella nostra vita, da quando, nel 2009, la facemmo a Portovenere. L'intento era mettere gli attori in un luogo dato da altri, con un letto, una seggiolina e un tavolo. La scommessa era quella di portare il pubbli-



Il testo di Pinter

Mi fa camminare su un filo teso tra la sfrontatezza e l'ingenuità dei 15 anni. Il mio divertimento? Sentirmi davvero quell'età

co molto vicino, con 50 persone a meno di un metro da noi». Sembra quasi un'altra vita, perché il «risveglio» di Deborah, oggi, avviene in un momento in cui quel metro di distanza ha cambiato completamente senso. Ora è lo spazio che deve esserci tra una persona e l'altra, anche tra gli attori, posti su un palco e non più in una stanza, operazione del tutto irrealizzabile di questi tempi. «Il regista **Valerio Binasco** — aggiunge l'attrice — ci istiga a buttarci senza rete sulla storia, ma è nella relazione con gli altri personaggi che si creano le situazioni. Deborah, come ultimo ricordo, ha il momento in cui si è addormentata, ma ha avuto una vita interiore

che per 29 anni non ha potuto esternare. Non può comprendere il tempo che è passato». E questo dà vita anche a situazioni grottesche, come la protagonista che scambia sua sorella per una zia. «Mi trovo a camminare — conclude Sara Bertelà — su un filo teso tra le ingenuità e la sfrontatezza dei 15 anni, il mio divertimento di attrice è sentirmi questa età. Spero che gli spettatori cerchino di aspettare e scoprire chi è Deborah, lo faranno insieme a noi e ogni sera lo spettacolo avrà sfumature diverse. Come attrice, però, dico di provare a pensare “cosa facevo 29 anni fa?»: è una montagna di vita».

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

- Sara Bertelà è nata a La Spezia e ha 54 anni
- Ha recitato per il cinema (tra i successi, *Il mio miglior nemico* di Carlo Verdone) e per la televisione (*Un posto al sole*, *Provaci ancora prof*)
- A teatro ha debuttato nel 1984 come attrice e dal 2000 si è cimentata anche alla regia

● Da martedì a domenica sarà al **Teatro Carignano** con *Una specie di Alaska*, con la regia di **Valerio Binasco**

